

Parole di saluto del Cardinale Vicario

Padre Santo !

Con grande gioia Le porgo a nome dei presenti - Vescovi Ausiliari, parroci, sacerdoti, diaconi, consacrati e laici - qui convenuti e che rappresentano tutte le parrocchie e le altre realtà ecclesiali della nostra diocesi il saluto devoto ed affettuoso e il ringraziamento più sincero per aver voluto onorare, anche quest'anno, con la Sua presenza il nostro annuale convegno diocesano pastorale.

Siamo consapevoli del privilegio di poterLa incontrare, di ascoltare la Sua parola di maestro della fede e di guida pastorale dell'amata Chiesa di Roma e di poter collaborare con Lei, nostro Vescovo, nel portare avanti la missione che il Signore ci affida per la crescita spirituale della nostra città. Per questo Le assicuriamo fin da ora di accogliere con piena disponibilità la Sua parola e i Suoi orientamenti.

Desideriamo anche manifestarLe, Padre Santo ancora una volta - ma questa sera come i suoi figli di Roma a Lei più vicini, radunati in questo singolare cenacolo - l'affetto e la condivisione per le sofferenze di questi ultimi mesi, e insieme la gratitudine per la Sua testimonianza umile e forte e per il richiamo evangelico a "combattere il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa" e ad affrontare "le prove, che il Signore permette, [con] maggiore radicalità e coerenza" (*Angelus*, 16 maggio 2010).

Mi permetta, Padre Santo, di testimoniare pubblicamente l'amore fedele a Cristo e alla Chiesa dei Suoi sacerdoti di Roma e la loro dedizione senza risparmio di energie al bene spirituale e materiale delle persone delle nostre comunità ecclesiali.

Padre Santo,
come è noto, la nostra diocesi è impegnata in una verifica pastorale, articolata in diversi ambiti. Dopo il Convegno dell'anno passato sul tema *Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale*, che ha avuto lo scopo di aprire una riflessione generale sul cammino ecclesiale, a dieci anni dalla missione cittadina, e di valutare quanto i fedeli di Roma abbiano coscienza di "essere chiesa", meglio direi di "sentirsi chiesa", e di conseguenza di cooperare attivamente all'azione pastorale, abbiamo iniziato in questo anno il lavoro di verifica vera e propria, interrogandoci sui primi due argomenti: *l'Eucarestia domenicale e la testimonianza della carità*.

Nei mesi passati nelle parrocchie, nelle comunità di vita consacrata, nelle associazioni e movimenti, negli ospedali, nelle cappellanie universitarie e nei gruppi di pastorale del lavoro, si sono tenute assemblee di fedeli di confronto e di dialogo, da cui sono emersi suggerimenti e proposte. Questo lavoro di preparazione ha dato buoni frutti e con il Convegno ci ripromettiamo di formulare orientamenti e linee operative per dare nuovo impulso alla vita ecclesiale, a partire da quanto Ella vorrà indicarci.

Ci preoccupa, Padre Santo, il fatto che molti battezzati non avvertono più il bisogno spirituale di vivere la domenica, giorno del Signore, partecipando alla celebrazione dell'Eucarestia. Ci danno pensiero comportamenti diffusi e stili di vita da cui non traspare la carità di Cristo e alcuni di questi manifestamente non sono ispirati dai valori cristiani. Siamo convinti che un gran numero di battezzati ha bisogno di ritrovare i motivi per credere in Cristo e per ritornare a godere la bellezza e la ricchezza umana e spirituale della vita della comunità ecclesiale .

Confidiamo tuttavia che il nostro impegno, che coinvolge un numero sempre più crescente di fedeli laici, sarà benedetto dal Signore.

Padre Santo,

attendiamo la Sua parola e La ringraziamo di cuore.